



Ambito Territoriale Sociale IX

**“ I LINGUAGGI GIOVANILI DELL’ ITALIA
REPUBBLICANA : SESS’ANTANNI DI IMMAGINI , PAROLE
E SUONI - 2° EDIZIONE “**

Progetto d’ambito ,anno 2004 , per l’accesso al contributo Provinciale ai sensi
della L.R. n. 46/95

1. Denominazione dell'Ente proponente (Comune, Ambito/i Territoriale/i):
Comune di Jesi (comune capofila)
2. Titolo del progetto o iniziativa:
**"I linguaggi dell'Italia repubblicana: sessant'anni di immagini, parole e suoni"
(progetto triennale - anno secondo)**
3. Spesa totale del progetto: **Euro 26.500,00**
di cui la somma di **Euro 5.300,00 (20%)** a carico dell'Ente proponente;
Si prevede un'entrata da parte di altri soggetti (sponsorizzazioni, compartecipazioni alle spese di altri Enti etc.) per una somma di Euro -----
Si richiede contributo per la somma di **Euro 21.200,00 (80%);**
4. Breve descrizione del contesto sociale, economico, culturale, etc. del territorio dell'Ente proponente e gli obiettivi che si intendono raggiungere con la realizzazione del progetto.
 - Contesto sociale, culturale, etc.:

Il contesto sociale del territorio è quello della media Vallesina, un tessuto socio-economico caratterizzato dalla prevalenza della piccola e media impresa, e da una certa tenuta delle strutture/relazioni familiari tradizionali (almeno sul versante dell'allevamento dei figli e del loro inserimento nel mondo del lavoro) e delle reti amicali e parentali. Più in particolare, tuttavia, per ciò che riguarda i giovani, si deve rilevare: 1) la crescita dei giovani attualmente tra i 18 e i 30 anni di età che hanno abbandonato la scuola in età precoce (subito dopo la terza media o dopo alcuni anni di scuola superiore, ma senza raggiungimento del diploma), con motivazioni legate non tanto a problemi di rendimento, quanto alla possibilità di trovare subito un lavoro; 2) la crescita del numero di giovani (soprattutto di sesso femminile) impiegati in lavori occasionali e part time, spesso con basso grado di qualificazione; 3) la crescita del disagio tra i giovani entrati precocemente nel mondo del lavoro rispetto al loro stato professionale ed esistenziale, soprattutto in considerazione del fatto che scarse appaiono ai loro occhi, oggi, le prospettive formative e di qualificazione (con conseguente perdita della posizione di centralità del lavoro nelle prospettive giovanili); 4) Le attività del tempo libero e le prospettive di maturazione/soddisfazione personali sono considerate sempre più dai giovani - specie quelli compresi tra i 24 e i 30 anni - come insoddisfacenti; 5) Mentre il "passaggio" tra la giovinezza e l'età adulta, che si dilata nel tempo, resta segnato dal momento dell'uscita dalla famiglia di origine in seguito al matrimonio, i comportamenti legati al senso di insoddisfazione di cui al punto precedente - che sembra doversi ricondurre non tanto all'assenza di risorse o strutture, quanto al sentimento di una mancanza di obiettivi, di progettualità, di memoria e di "senso" - finisce non di rado per esprimersi in atteggiamenti "estremistici": di forte conformismo da un lato, di devianza dall'altro (dall'abuso di alcool e stupefacenti fino al suicidio, fenomeno che nella nostra regione è sensibilmente cresciuto nel corso dell'ultimo decennio, interessando un numero di giovani tra i 22 e i 30 anni superiore alla media nazionale); 6) La possibilità effettiva per i giovani di riflettere ed esprimersi in prima persona sul proprio senso di appartenenza (alle proprie radici familiari, al territorio, alla storia recente del paese), tanto nei luoghi dell'aggregazione informale che all'interno dell'associazionismo, tanto nei cag quanto sui mass media, trova spazi sempre più residuali e di sempre più difficile "frequentazione".

➤ **Bisogni:**

- **La scarsità di occasioni per i giovani compresi nella fascia 18-29 anni di età - specie qualora abbiano lasciato precocemente gli studi - di vivere nel tempo libero esperienze legate in vario modo ad aspetti culturali e in particolare alla conoscenza e alla riflessione sulla nostra storia recente.**
- **La scarsità di occasioni, per i giovani suddetti, di vivere situazioni di comunicazione-discussione-dibattito con coetanei e/o con adulti in contesti semi-formali, legati alla progettazione e realizzazione di iniziative aventi valore al tempo stesso espressivo, ricreativo e culturale.**
- **La scarsità di spazi per l'autonoma espressione di gruppi giovanili dediti ad attività artistico-culturali.**
- **L'opportunità di superare almeno in parte il ruolo tradizionalmente attribuito al cag, promuovendo un'iniziativa progettuale rivolta a giovani che solitamente non frequentano abitualmente i cag, e tentando di realizzare in pari tempo qualcosa non del tutto effimero, che non si traduca cioè semplicemente nella proposta di attività ricreative o artistiche una tantum con obiettivi troppo pretenziosi.**

ÿ **Descrizione del progetto**

Innestandosi sull'esperienza maturata nella scorsa stagione, durante la quale è stata realizzata la prima edizione del progetto (vedere il punto 10 per la descrizione dei relativi risultati), si prevede di realizzare una serie di performances artistiche da parte dei gruppi giovanili, quale tappa finale di un percorso di studio e di ricerca (sempre di gruppo e con la consulenza di esperti) sul tema dei linguaggi e delle mode giovanili in Italia negli ultimi sessant'anni. Più in particolare, I cag si faranno promotori e coordinatori (attraverso il Coordinamento Cag Vallesina) di una serie di iniziative di espressione artistico-culturale raggruppabili attorno a tre macro-tipologie: *l'espressione musicale* (dalla riproposizione di pezzi ed autori del passato a concerti con brani inediti di gruppi giovanili), *l'espressione linguistica* (dalla poesia al teatro), ed *espressioni legate all'immagine*, colta nei suoi più diversi aspetti (dalla pittura alla ripresa cinematografica). Ai giovani verrà concessa una larga autonomia sia in termini di preparazione che di realizzazione delle iniziative, chiedendosi loro sostanzialmente di restare soltanto il rispetto di alcune direttive di massima di tipo organizzativo (le possibilità massime offerte dai messi a disposizione e la partecipazione ai tavoli di lavoro) e di tipo contenutistico (ovvero il tema dominante al cui interno ricondurre le diverse performances; tema che sarà appunto quello del recupero della memoria e della storia dell'Italia nella seconda metà del Novecento, e più in particolare le espressioni artistico-letterarie e culturali che i giovani delle diverse generazioni succedutesi nel corso di questi ultimi sessant'anni ci hanno lasciato in eredità). I risultati di tale lavoro saranno proposti al pubblico mediante la realizzazione di un cd-rom multimediale, e/o attraverso l'allestimento di uno spettacolo itinerante, che dovrebbe toccare i comuni coinvolti nell'iniziativa. Per ciò che concerne i riferimenti teorici e di ricerca che supportano tale progetto, essi possono essere così riassunti:

- **Diventare adulti - cioè capaci di costruire e sviluppare la propria vita e di essere coscientemente soggetti di storia individuale e collettiva - significa strutturare progressivamente una personalità che non sia solo imitativa di modelli esterni prefissati da altri; non del tutto ripiegata su sé stessi; non incapace di superare le ansie, i disagi, i fallimenti che la vita impone; non impaziente di ottenere tutto e subito; non incapace di superare il divario tra ideali e concrete possibilità di incarnarli; non in perenne fuga da una realtà che non si è grado di affrontare e, se necessario, accettare. Diventare adulti significa, dunque, in positivo, impossessarsi di una chiave di lettura della realtà, scoprire il senso del proprio essere e del proprio operare, sapersi determinare nell'azione senza cedere a condizionamenti e manipolazioni, aprirsi a rapporti di confronto e di solidarietà con gli altri, sapersi costruire un'identità originale, valida, propria. Ma divenire adulti, significa,**

soprattutto, procedere lungo un percorso che dura tutta la vita (D. Demetrio, 1999). Ogni nostra azione, infatti, ci confronta quotidianamente con quel che siamo o pensiamo di essere, e ci porta delle conferme o delle disconferme al giudizio che noi diamo di noi stessi, ma ci confronta anche con quello che gli altri pensano di noi, con la nostra identità sociale. Diventa intuitivo, allora, comprendere che quando si parla di formazione dell'identità, si affronta un discorso che copre tutti i periodi della vita: dall'infanzia alla vecchiaia. E' nel complesso di tale "tragitto" che la persona sviluppa la propria personalità ed acquisisce caratteristiche proprie, non perdendo nel contempo la sua relazione con la società. E' quindi opinione sempre più diffusa, tra gli studiosi, che in ogni fase della vita sia pressoché ineludibile confrontarsi con una relazione di tipo educativo; è tuttavia certo che la pratica pedagogica resta il momento identificativo principale per la costruzione dell'identità dei soggetti in età evolutiva, in quanto propedeutica alla condizione dell'apprendimento nelle plurime dimensioni esistenziali. Discende da ciò una specifica responsabilità degli adulti nei confronti dell'itinerario di crescita di tali soggetti, una necessità che tuttavia, se è fortemente sottolineata da tutti per la fase della prima infanzia, tende ad essere sensibilmente sottovalutata per la fase adolescenziale e ancor più per quella giovanile. L'adolescente e il giovane, invece, hanno anch'essi bisogno, in determinati momenti, di punti di riferimento identificabili in figure adulte "significative". E' opportuna, quindi, una "mediazione" tra la concezione dell'autonomia come "dato di fatto" già presente, a cui deve essere solo lasciata libera espressione e opportunità, attraverso l'autogestione e il protagonismo creativo giovanile, e la concezione eteronoma dell'autonomia dei giovani (ovvero: sono l'orientamento e la formazione degli adulti a consentire tale autonomia, che si declina poi in capacità di scegliere e di decidere). Una mediazione che consente di facilitare nei giovani l'assunzione di ruoli responsabili e di competenze/abilità sia nella sfera individuale che collettiva in grado di rendere "effettiva" e significativa l'autonomia mediante la possibilità di effettuare scelte consapevoli. Sintetizzando al massimo, in questa prospettiva, sembrano almeno tre le aree prioritarie dell'impegno educativo: l'educazione alla volontà (sviluppare adeguatamente la propria identità esige la capacità di passare da motivazioni orientate esclusivamente da influssi estrinseci a orientamenti radicati su motivazioni intrinseche); l'educazione al pensiero critico (la capacità di vagliare le varie proposte prima di accettarle, di saper controllare il proprio pensiero, di saper mutare parere e riconoscere che non tutto è sempre inquadrabile nelle categorie mentali che si sono costruite); l'educazione alla legalità (far comprendere che senza norme rispettate dai consociati nessuna vita di gruppo è possibile; che le regole dell'agire sociale non sono una imposizione immotivata, ma sono funzionali al raggiungimento degli scopi per cui ci si associa).

- Attualmente, del resto, l'esistenza di una condizione ben definita di giovinezza è oggetto di critica e di revisione: il termine "condizione" presuppone infatti l'esistenza di una qualità comune (nel caso specifico presuppone che le persone ascritte alla categoria della "giovinanza" siano condizionate nel loro essere e nel loro agire dall'appartenenza a questa stessa categoria) che si fa sempre più fatica ad individuare e definire. Si tende a preferire, invece, una descrizione che tiene conto della complessità della composizione di tale condizione e della sua limitata separazione dalle altre età della vita umana. Vediamo brevemente di capire il perché. La parola "condizione", utilizzata per designare le caratteristiche comuni di persone appartenenti a una certa fascia di età, è un prodotto di quella fase della modernità in cui gli psicologi (J. Piaget, E. Erikson, J. Bruner, ecc.) hanno fortemente arricchito la conoscenza degli stadi fisiologici, cognitivi e linguistici che gli individui attraversano per raggiungere la maturità. Una conoscenza, questa, che ha avuto un forte influsso sia sull'organizzazione della vita sociale, sia sul modo di rapportarsi degli adulti nei confronti dei soggetti in età evolutiva, producendo il diffondersi di modelli culturali caratterizzati da una sorta di "determinismo delle età" (per ogni età era cioè stabilito il livello di maturazione delle capacità personali e, quindi, le cose che si potevano o non potevano fare). Nella recente storia sociale, pertanto, uno dei principi della socializzazione è stato incarnato dal progressivo accesso degli individui alle informazioni (il bambino, ad esempio, entrava progressivamente in contatto con le informazioni, gli atteggiamenti ed i comportamenti del suo mondo

“ordinatamente”, attraverso una vera e propria segregazione delle età). In tal senso, una sicura “garanzia” era offerta dal fatto che l'unico mezzo di accesso alle informazioni indirette che i soggetti in età evolutiva potevano avere era la lettura (ed è noto che l'acquisizione di una evoluta capacità di lettura richiede un lungo percorso di apprendimento). La televisione ha però infranto tale segregazione, in quanto i bambini di qualsiasi età - che la guardano - ricevono le stesse informazioni degli adulti e vengono quindi in contatto con quei comportamenti da retroscena che un tempo venivano accuratamente nascosti. Ciò ha prodotto due conseguenze essenziali a) i bambini, ricevendo informazioni sociali riguardanti tutte le età, sono ora costretti a compiere una evoluzione cognitiva, affettiva e sociale diversa dal passato, tendenzialmente più individuale e solitaria; b) anche per adolescenti, giovani, adulti e anziani, oggi, non è più applicabile rigidamente quella convenzione sociale chiamata "determinismo delle età". Ciò comporta a sua volta da un lato l'assunzione in età sempre più precoci di comportamenti che in passato erano riservati ad età più tarde, e dall'altro l'assunzione da parte degli adulti di comportamenti caratterizzati da una minore disponibilità verso le nuove generazioni (M. Pollo, 2001). Si ipotizza allora che infanzia, adolescenza, giovinezza non siano più una successione ordinata di stadi di sviluppo, ma che si stiano trasformando (anzi, che si siano già trasformati) in un insieme magmatico, in cui il comportamento delle persone non è più prodotto dall'appartenenza ad una precisa età della vita, ma solo dalla soggettività e dalle esperienze individuali.

- Quanto detto in precedenza chiama in causa la “complessità sociale” del nostro tempo, un'espressione utilizzata solitamente per indicare la cultura delle società sviluppate, che hanno vissuto al loro interno i processi di industrializzazione e modernizzazione. Delle molteplici caratteristiche di questo tipo di cultura, tra quelle che più incidono sui processi di formazione della persona ricordiamo qui: 1) Il fatto che la società complessa non è più organizzata attorno ad un unico centro ma attorno ad una pluralità di centri che forniscono ai valori sociali una legittimità parziale e precaria; 2) Il fatto che, sebbene vi sia unanime accordo sulla consapevolezza che la vita umana si esprima in ultima analisi nell'incontro-scontro tra il limite e il desiderio, le proposte elaborate dalla cultura odierna non solo hanno demolito molti dei limiti che tradizionalmente segnavano la vita individuale e sociale, ma hanno addirittura delegittimato il valore del limite nella vita umana. A ciò, in particolare, ha contribuito il consumismo più sfrenato, che ha portato alla nascita della convinzione che sia lecito consumare tutto e subito, vivendo quindi senza progetto e basando la propria soddisfazione sul consumo immediato degli “oggetti” del desiderio.
- La società odierna produce pertanto identità frammentate, ambivalenti e mai compiutamente raggiunte; ma produce anche una profonda crisi della dimensione sociale solidale e un altrettanto evidente crisi della relazione intergenerazionale. In questa prospettiva, occorre ricordare che sono sempre più numerose le inchieste che rilevano - oggi - la “insignificanza” degli adulti per la maggior parte dei giovani. Gli adulti, cioè, non sono più visti come modelli da imitare o rifiutare, né come occasione di incontro o di scontro. Una insignificanza, questa, che trae origine in primo luogo dalla difficoltà degli adulti a percepire i giovani come il loro futuro, e secondariamente dalla tendenza degli adulti stessi a limitarsi alla "protezione" dei giovani, ovvero ad offrire loro le condizioni per una vita sufficientemente agiata, senza però alcuna seria azione tesa a renderli protagonisti della vita sociale, economica e politica.
- Nella società attuale, dunque, si percepisce con sempre maggior forza, una “crisi” dell'identità personale e una relativizzazione dei sistemi di significato. A tali fenomeni fa da pendant un progressivo sradicamento degli individui dall'alveo dell'identità storico-culturale e della memoria. In tal senso, anzi, sembra possibile affermare che le culture delle società complesse siano segnate da un vero e proprio oscuramento del senso sia del futuro che del passato. Ad una concezione del tempo tradizionale, infatti (secondo cui gli esseri umani sono capaci di comprendere il mondo nei termini di un futuro e di un passato distanti dal presente, ovvero in un “tragitto temporale” entro cui collocare le domande di senso) se ne è progressivamente sostituita un'altra, basata sull'integrazione delle nuove generazioni nel sistema sociale a partire esclusivamente dal presente. Il problema

educativo che gli adulti debbono risolvere, in questa prospettiva, si sta riducendo all'inserimento dei giovani nella vita del sistema sociale così come esso è, e non all'affidamento ad essi della continuità della storia nel tempo futuro. Ma tale nuova concezione del tempo non è senza conseguenze: entrando in conflitto con il progetto di vita individuale, esso tende a minare seriamente le identità personali e storico-culturali. La dilatazione della "temporalità sociale" prodotta dai bisogni delle economie e delle culture delle società complesse, cioè, costringendo il genere umano ad adottare un comune ritmo di lavoro, procedimenti industriali simili e ragionamenti scientifici identici, sta via via sgretolando la base stessa della molteplicità dei modi di socializzazione del tempo che ci ha accompagnato sin dall'inizio della storia. Così, mentre il presente diventa l'unica dimensione significativa per la vita delle persone, la storia diventa un impaccio (M. Pollo, 2000). A livello educativo, questa progressiva incapacità delle persone di governare la propria vita lungo l'asse storico del tempo, si manifesta nell'assenza della proposta di un progetto d'uomo e di vita alle nuove generazioni. A fronte dell'assenza di questa proposta vi è, invece, una concezione di vita a-progettuale, una vita cioè che si costruisce attraverso la capacità di cogliere, con atteggiamento utilitaristico, le opportunità della vita quotidiana, senza porsi domande se queste occasioni sono coerenti o meno con il proprio progetto di vita, ovvero se sono compatibili con la propria storia. Tra le conseguenze di tale fenomeno va segnalata una crescente "afasia", che colpisce soprattutto le generazioni più giovani: la parola, perdendo la memoria e quindi il significato, da strumento che l'uomo ha a disposizione per dominare la realtà, si fa sempre più astratta, aleatoria, incomprensibile ed indicibile. E poiché il linguaggio è la principale facoltà che consente all'uomo di dare un significato ai gesti quotidiani, proiettandoli in una dimensione temporale che situa il presente come passaggio dal passato al futuro, affrontare il problema del "protagonismo" dei giovani in modo consapevole, significa, evidentemente, affrontare in modo critico i processi attraverso cui oggi la persona apprende e utilizza il linguaggio e la cultura sociale (ovvero il patrimonio dei testi e dei codici in cui si esprimono la concezione del mondo, il sistema dei valori, le opinioni, le credenze e le modalità di organizzazione interna della società). In generale si tratta di una condizione - questa - che seppure con alcuni distinguo, trova conferma anche per i giovani che vivono nel nostro territorio, dove le indagini finora condotte (poche per la verità), hanno evidenziato come soprattutto rispetto al rapporto con il tempo libero, i giovani (ossia individui compresi tra i 18 e i 30 anni di età) si rivelino insoddisfatti non tanto per la mancanza di strutture finalizzate a questo scopo, quanto per una più sotterranea ma diffusa incapacità sia di trovare un senso - ovverosia degli obiettivi nel modo di impiego del tempo libero - sia di individuare prospettive che consentano di strutturare "progetti" proiettati, anche se a breve termine, nel futuro (E. Pattarin, L. Perticaroli, 1996).

- Si è parlato di protagonismo dei giovani: esso sembra costituirsi in pari tempo sia come un modo globale di rapportarsi alla vita sociale da parte dei giovani, sia come una dimensione privilegiata per procedere alla scoperta dell'identità personale. Quando si parla di protagonismo dei giovani, più in particolare, si intende far riferimento a due dimensioni: quella individuale e quella sociale. Il protagonismo individuale riguarda la possibilità da parte del giovane di percepire il suo percorso formativo come luogo della propria autorealizzazione e della scoperta di essere una persona originale ed irripetibile. Il protagonismo sociale riguarda, invece, la partecipazione alla vita delle agenzie formative in cui il giovane è inserito, segnata dalla assunzione di responsabilità nei confronti della propria crescita e nei confronti dei coetanei. Concretamente tale "protagonismo" sembra poter trovare realizzazione in quattro azioni: 1. il progettare iniziative, incontri e attività con la conseguente capacità di formulare obiettivi e di individuare gli strumenti e le risorse necessari per la loro realizzazione; 2. l'agire per trasformare la realtà; 3. il negoziare ovvero scoprire la differenza, l'altro e la capacità di composizione dei conflitti generati dalla diversità; 4. l'assunzione di responsabilità e corresponsabilità connessa al rendersi portavoce oltre che dei propri bisogni di quelli che, a volte in modo sommerso, vivono i propri coetanei.
- La più recente letteratura in campo storiografico sottolinea come l'obiettivo degli studiosi sia sempre più quello di comprendere perché le cose sono andate in un

certo modo, di spiegare come i fatti si colleghino tra loro e - soprattutto - di evidenziare la “molteplicità” delle storie, la cui conoscenza, allorché si superi uno studio ancorato alla sequenza cronologica lineare, può aiutare a costruire il “senso” della continuità (o le ragioni della discontinuità) rispetto ai molteplici frammenti del presente e, al tempo stesso, può aiutare a comprendere il volto e le ragioni delle “diversità” (si pensi ad esempio alla crescente presenza degli stranieri nel nostro paese e alla peculiarità delle loro storie). Gli storici, cioè, sottolineano oggi sempre più l'importanza di passare dalla considerazione del fatto in sé e per sé alla sua spiegazione, alla sua evoluzione, alla sua relazione/confronto con altri fatti in determinati “contesti”, e - non da ultimo - alla sua ricostruzione. Ed occupandosi di storia contemporanea, si auspica anche un preciso “sforzo autobiografico”: *"Parliamo dei nostri ricordi, ampliandoli e correggendoli, e ne parliamo come uomini e donne di un tempo e di uno spazio particolari, coinvolti, in varie guise, nella storia; ne parliamo come attori di un dramma - per quanto insignificanti siano state le nostre parti, come osservatori del nostro tempo e, non da ultimo, come persone le cui opinioni sono state formate da ciò che noi siamo giunti a considerare come i suoi eventi cruciali. Noi siamo parte di questo secolo ed esso è parte di noi."* (Hobsbawm, 1994). In questa prospettiva è importante notare come il passato venga considerato parte indistruttibile del presente, e nel caso della storia contemporanea, del nostro presente: il passato non è solo un ricordo privato, ma qualcosa che ha plasmato le nostre vite. Ciò detto, restano tuttavia dei seri interrogativi: è sufficiente fare riferimento alla trasmissione tra generazioni, al confronto tra esperienze collettive e individuali diverse, per “costruire memoria”? Si può ristabilire questo contatto che, come detto in precedenza, sembra ormai essersi perduto nel contesto culturale odierno? Al riguardo, va ricordato che si tende a mettere in discussione il concetto stesso di “trasmissione”: più che trasmettere conoscenze, adulti e giovani, insieme, sembrano avere oggi il compito di costruire un sapere nuovo, attraverso tappe flessibili e secondo i modelli offerti dalla realtà, ovvero le indicazioni che provengono dall'esperienza. I luoghi in cui ciò si verifica - deistituzionalizzati e “disseminati” sul territorio nelle più svariate situazioni e modalità - vengono così ad assumere le funzioni di “supplenza” della memoria collettiva (prima affidata alla trasmissione familiare e sociale e ora intesa come ricerca e scambio tra generazioni nell'ambito dello studio del nostro passato recente). Da questa premessa discendono problemi di rilievo, che devono essere opportunamente considerati sul piano metodologico e contenutistico: come trattare le fonti di memoria? Come connetterle con gli altri documenti storici? Quale rilevanze individuare? Quale rapporto metodologico stabilire tra il passato recente e il presente dei giovani? Quali strategie adottare per incentivare i giovani stessi a “riappropriarsi” del proprio passato? E ancora: dove e quando è avvenuto il punto di cesura di memoria tra le generazioni? Quale memoria è propria delle due generazioni “estreme” tra quelle nate dopo la fine della seconda guerra mondiale, ossia coloro che oggi hanno tra i quaranta e i sessant'anni da un lato e coloro che ne hanno meno di trenta dall'altro? Una prima considerazione può essere già anticipata in questa sede: i primi sono stati testimoni e protagonisti della trasformazione epocale dell'Italia da paese rurale a paese industriale e post-industriale, e poiché sono loro oggi - principalmente - ad avere “voce in capitolo”, cioè a “raccontare” questa storia, non può essere trascurato di osservare che costoro non sono soltanto “organizzatori di conoscenza storica”, ma sono anche “produttori di sapere”, perché narrano e interpretano fatti, avvenimenti, processi storici che fanno parte integrante della loro esperienza di vita.

- Allora, in un'epoca di “afasia”, in cui il racconto della memoria è sostanzialmente demandato ai media, attraverso prodotti culturali di massa fittizi, effimeri e talvolta del tutto artificiosi, che rievocano personaggi ed eventi per rifunzionalizzare la memoria alle esigenze contingenti del presente e, talvolta, per cancellare la memoria (l'oblio indotto da motivazioni politiche, da frustrazioni individuali e di gruppo o da componenti conflittuali della memoria), diventa più che mai importante il recupero tanto della storia locale, quanto della storia personale, dell'autobiografia, come flusso narrato di emozioni, razionalità, esperienze e vissuti, che consente non solo di delineare alcune “tessere” del mosaico complessivo, ma anche di rintracciare il significato di appartenenza dei soggetti alla storia di un determinato territorio e alla

storia generale. Senza addentrarsi nei dettagli, a livello teorico diventa importante, in primo luogo, far emergere la memoria, rintracciandone quei “codici” in grado di dare corpo all'identità individuale e alla riconoscibilità sociale. E' questo il passaggio necessario per stabilire il nesso tra la memoria e i processi storici complessivi. Gli studiosi dei processi della memoria rilevano come il “romanzo della vita” sia scandito tanto dalla memoria cronologica delle nostre vicende personali, quanto dalla memoria connotativa, quella caratterizzata cioè dalle persone che abbiamo conosciuto ed intessuta dagli eventi di cui siamo stati partecipi o spettatori. Si possono così riconoscere “fasce di eventi” quali contenitori che comprendono, periodizzano e definiscono la vita (P. Bevilacqua, 2002). Comporre la propria autobiografia, così come recuperare eventi o processi della storia locale o delle “storie” settoriali (di genere, di costume, ecc.) consente di connettere i frammenti di realtà personale, rielaborarli con altre informazioni esterne alle nostre vicende e dare significato alla nostra storia soggettiva connessa con la storia generale. Pertanto, è necessario tracciare alcune possibili periodizzazioni relative a tali percorsi di ricostruzione, a partire da una loro contestualizzazione che può essere individuata sotto diversi punti di vista: gli avvenimenti politici, le trasformazioni del costume, i processi economici, le modificazioni degli assetti sociali, e così via. Nel caso della storia italiana degli ultimi cinquant'anni, ad esempio, gli strumenti di codificazione della memoria non possono non tenere conto delle fasi di passaggio dall'arretratezza economica e sociale dell'immediato secondo dopoguerra alla modernità capitalistica e dei movimenti di massa, fino alla globalizzazione economica e alla mondializzazione mediatica. In questa dimensione diventa importante soffermarsi anche sui diversi linguaggi della vita: corporeo, musicale, letterario, storico, scientifico, ed in particolare su quei linguaggi espressi dalle generazioni “giovani” che di volta in volta sono state protagoniste delle vicende storiche.

- Date tali premesse, il progetto “I linguaggi giovanili dell'Italia repubblicana: sessant'anni di immagini, parole e suoni” intende porre in essere una proposta per i giovani del territorio avente ad oggetto il recupero - attraverso tre peculiari forme di espressione artistico-culturale che verranno più avanti indicate - di eventi, situazioni, processi, personaggi, linguaggi, costumi, mode, ecc. legati al nostro recente passato, ovvero agli anni che vanno dalla nascita della repubblica italiana ai giorni nostri, passando in rassegna soprattutto quei momenti considerati “cruciali” per ogni singola generazione. Non può essere dimenticato di ricordare, in tal senso, che dal 1945 ad oggi il nostro paese ha conosciuto uno sviluppo impetuoso. In pochi decenni si è passati dalla necessità di ricostruzione dei danni causati dalla seconda guerra mondiale all'esigenza di gestire una modernità esplosa sotto le spoglie di un benessere materiale ampio e diffuso tra la maggioranza della popolazione. In un brevissimo lasso di tempo l'Italia è passata dallo status di paese sostanzialmente agricolo a quello di potenza economica mondiale, entrando a pieno diritto nel mondo occidentale che ha dominato la scena internazionale. L'industrializzazione del paese e il passaggio ad un'economia post-moderna basata essenzialmente sui servizi ha determinato cambiamenti sociali relevantissimi in un arco di tempo particolarmente breve. Ciò è particolarmente rilevabile quando si affronta lo studio dei giovani. Se da un punto di vista temporale il tempo trascorso è paragonabile a quello di un paio di generazioni, in realtà il succedersi di mutamenti spesso vertiginosi ha determinato una sorta di evoluzione continua, di nuovi costumi in voga per alcuni anni, al massimo un decennio, per poi cedere il passo a nuovi comportamenti, nuovi modi di pensare, nuovi modi di vestire (D. Calanca, A. Malfitano, 2003). Ad ogni fase ne è succeduta un'altra che di volta in volta ha preso o rifiutato ciò che le veniva insegnato e consegnato dai padri ma anche dai fratelli maggiori, in un gioco continuo di rifiuto/accettazione delle esperienze precedenti, sempre più influenzato e reso complesso dagli stimoli provenienti dalla politica, dall'economia e dal mondo esterno (si pensi ad esempio all'influenza del mito americano). Tali mutamenti hanno, com'è noto, interessato tutto il paese, seppure con tempi e modalità diverse da zona a zona. Un territorio come quello della Vallesina, ad esempio, si presta ad essere un laboratorio di analisi peculiare, perché il boom dell'economia industriale, se ha costituito un'attrattiva e un potente veicolo di trasformazione, si è qui - tuttavia - dovuto confrontare molto a lungo con una significativa persistenza di una

cultura “tradizionale”, radicata nei modi di vita propri dei contesti rurali. I giovani degli anni Cinquanta e Sessanta delle nostre zone, dunque, sono stati talvolta veicoli delle modernità, interpretandola e adattandola ai propri gusti e alla propria realtà, creando a volte vere e proprie tribù che si riconoscevano in determinati stili e si autolegittimavano seguendo proprie logiche (come accadeva altrove) o sono rimasti ai margini - se non esclusi - delle nuove subculture? E quanto certi fenomeni di costume di origine internazionale - in primis l’abbigliamento e la musica - si sono “adattati” alle caratteristiche locali? Quanto, cioè, il territorio locale è stato coinvolto in maniera attiva, creando nuovi fenomeni di costume, e quanto invece ha “subito” mode esterne, oppure ne è rimasto escluso?

ÿ Obiettivi da raggiungere previsti nel progetto.

1. Obiettivo generale.

Promozione della partecipazione.

2. Obiettivi specifici.

- **Stimolo alla formazione dell’identità (un’identità che è sia personale che collettiva, poiché gli stimoli che i giovani riceveranno dalla realizzazione delle attività andranno ad incidere su entrambi i versanti).**
- **Costruzione di nuove competenze di tipo cognitivo, normativo e affettivo (con particolare evidenza di queste ultime, data l’importanza “affettiva” della comunicazione interpersonale, tanto in se stessa, quanto perché propedeutica ad un arricchimento anche sul versante dell’acquisizione dei valori sociali e della conoscenza di sé e degli altri). Ciò avverrà attraverso la realizzazione di una serie di percorsi esplorativi/conoscitivi sul tema proposto nel corso dei quali l’articolazione delle attività privilegerà la dimensione esperienziale, o comunque un coinvolgimento “caldo” - emozionale quindi, oltre che razionale - da parte dei soggetti interessati.**
- **Offerta di opportunità di comunicazione/agggregazione con i coetanei, e di espressione personale in determinati ambiti artistico-culturali.**
- **Proseguimento e potenziamento del percorso progettuale di respiro triennale avviato nella precedente stagione.**

5. Il progetto è proposto:

in forma singola (da ciascun Comune);

.. **in forma aggregata (di ambito territoriale);**

se aggregata indicare gli altri Comuni appartenenti alla macroarea con le rispettive quote di compartecipazione finanziaria al progetto:

ENTE	QUOTA FINANZIARIA	%
Comune di Belvedere O.	€137,00	20 %
Comune di Castellbellino	€271,43	20%
Comune di Castelplanio	€231,93	20%
– Comune di Cupramontana	€302,20	20%
Comune di Filottrano	€686,61	20%
Comune di Maiolati S.	€394,97	20%
Comune di Monsano	€193,81	20%
Comune di Monteroberto	€188,30	20%
Comune di Jesi	€2.499,82	20%
Comune di S. Maria Nuova	€249,84	20%
Comune di Staffolo	€143,75	20%
...Comune di Morro D’Alba	€100,48	20%

se aggregata indicare:

Compiti del Comune capofila:

a) **Farsi carico delle procedure amministrative e delle incombenze organizzative necessarie affinché il progetto possa essere realizzato in forma associata. In particolare, sarà cura del Comune capofila realizzare gli incontri preparatori affinché il Coordinamento dei cag della Vallesina sia messo in grado di poter avviare e poi condurre a termine il proprio lavoro.**

b) **Coordinare l'esercizio delle verifiche intermedie e finali in ordine tanto alle spese effettuate, quanto all'andamento delle attività svolte.**

Compiti del Comune aggregato:

- **partecipare alle riunioni preparatorie indette dal comune capofila;**
- **collaborare con il coordinamento dei cag della Vallesina per l'individuazione di gruppi giovanili del territorio;**
- **mettere a disposizione, secondo le rispettive quote di partecipazione, le risorse necessarie affinché il progetto possa essere realizzato in ogni sua fase.**
- **partecipare, in base agli opportuni accordi, alle attività di controllo e di verifica coordinate dal comune capofila.**

6. Indicare l'effettiva disponibilità di bilancio per la realizzazione del progetto e/o iniziativa:

Delibere di Giunta Comunale dei Comuni di :

Jesi :	G.C. . n. 205	del 14.9.2004	Cap.11004.076	anno 2004 e cap 11004.075	Anno 2004 e 2005 ;
Belvedere Ostrense	G.C.. n. 54	del 11.9.2004	Cap.1047	Anno 2004	
Castellbellino	: G.C. . n. 218	del 13.9.2004	Cap.4020	Anno 2004	
Castelplanio	: G.C. . n. 117	del 8.9.2004	Cap.1048	Anno 2004	
Cupramontana	: G.C. . n. 195	del 6.9.2004	Cap.7080	Anno 2004	
Filottrano	: G.C. . n. 134	del 16.9.2004	Cap.5993	Anno 2004	
Maiolati Spontini	: G.C. . n. 168	del 3.9.2004	Cap.14224/5	Anno 2004	
Monsano	: G.C. . n. 121	del 13.9.2004	Cap.41600	Anno 2004	
Monte Roberto	G.C. . n. 113	del 8.9.2004	Cap. 1953	Anno 2004	
Santa Maria Nuova	: G.C. . n. 166	del 15.9.2004	Cap.1560	Anno 2004	
Staffolo	: G.C. . n. 106	del 2.9.2004	Cap.3881	Anno 2004	
Morro D'Alba	: G.C. . n. 101	del 10.9.2004	Cap.1946	Anno 2004	

7. Data prevista per l'inizio del progetto:

10 ottobre 2004

8. Tempo previsto per la completa realizzazione:

Otto mesi

9. Data prevista per la conclusione del progetto :

10 giugno 2005

Data prevista per l'invio della Certificazione delle spese sostenute per tipologia di intervento alla Provincia di Ancona - Ufficio Politiche Giovanili, C.so Stamira n°60 - 60100 ANCONA:

3 giugno 2005

10. Lo stesso progetto è stato proposto negli anni precedenti?

Si

No

se **Si** fare una brevissima relazione sui risultati conseguiti:

A) I Comuni aderenti nella stagione 2003-2004

Belvedere, Castelplanio, Castellbellino, Cupramontana, Monsano, Maiolati, Jesi e Santa Maria Nuova

B) Breve sintesi di quanto stabilito in sede progettuale

Il progetto prevedeva la realizzazione di una serie di performances artistiche da parte dei gruppi giovanili, quale tappa finale di un percorso di studio e di ricerca (sempre di gruppo e con la consulenza di esperti) sul tema dei linguaggi e delle mode giovanili in Italia negli ultimi sessant'anni. Più in particolare, il progetto prevedeva che i cag si facessero promotori e coordinatori - attraverso il coordinamento dei cag della Vallesina - di una serie di iniziative di espressione artistico-culturale raggruppabili attorno a tre macro-tipologie: l'espressione musicale (dalla riproposizione di pezzi ed autori del passato a concerti con brani inediti di gruppi giovanili), l'espressione linguistica (dalla poesia al teatro), ed espressioni legate all'immagine, colta nei suoi più diversi aspetti (dalla pittura alla ripresa cinematografica). I "capisaldi" metodologici erano individuati nella valorizzazione del percorso di preparazione (e formazione) delle performances finali, e nella concessione di una larga autonomia ai giovani partecipanti, sia in termini di preparazione che di realizzazione delle iniziative, chiedendosi loro sostanzialmente di restare soltanto il rispetto di alcune direttive di massima di tipo organizzativo (le possibilità massime offerte dai messi a disposizione e la partecipazione ai tavoli di lavoro) e di tipo contenutistico (ovvero il tema dominante al cui interno ricondurre le diverse performances; tema individuato appunto nel recupero della memoria e della storia dell'Italia nella seconda metà del Novecento, e più in particolare delle espressioni artistico-letterarie e culturali che i giovani delle diverse generazioni succedutesi nel corso di questi ultimi sessant'anni hanno lasciato in eredità a quelle successive). In questa prospettiva, gli obiettivi principali che si intendeva raggiungere erano stati così compendati:

- Stimolo alla formazione dell'identità (un'identità che è sia personale che collettiva, poiché gli stimoli che i giovani riceveranno dalla realizzazione delle attività andranno ad incidere su entrambi i versanti).**
- Costruzione di nuove competenze di tipo cognitivo, normativo e affettivo (con particolare evidenza di queste ultime, data l'importanza "affettiva" della comunicazione interpersonale, tanto in se stessa, quanto perché propedeutica ad un arricchimento anche sul versante dell'acquisizione dei valori sociali e della conoscenza di sé e degli altri). Ciò attraverso la realizzazione di percorsi conoscitivi sul tema proposto, privilegiando la dimensione esperienziale.**
- Offerta di opportunità di aggregazione con i coetanei, e di espressione personale in determinati ambiti artistico-culturali.**

C) Quel che è stato fatto

L'obiettivo ultimo - la realizzazione di una serie di eventi imperniati attorno al tema "i giovani nel dopoguerra: mentalità, costumi, mode dal secondo dopoguerra ad oggi", così quello della valorizzazione del percorso di preparazione (da portare avanti attraverso una metodologia attiva, in grado di fare dei giovani gli effettivi protagonisti), possono considerarsi raggiunti in misura quantomeno soddisfacente. Il senso del progetto, il "percorso" strutturato sia in momenti di lavoro individuale che di gruppo, sia in sedute di lavoro con i coetanei che in incontri con esperti, è stato infatti sostanzialmente realizzato, sebbene con alcune varianti rispetto al programma di partenza, che si propongono in dettaglio qui di seguito, confrontandole con le indicazioni inizialmente previste per ciascuna delle tre fasi di attuazione (segnalate in corsivo). Prima, tuttavia, una breve notazione relativa agli altri obiettivi previsti e in particolare all'acquisizione di competenze a partire dalla proposta di esperienze coinvolgenti e significative. Va detto, qui, che effettivamente il percorso attuativo si è strutturato in momenti di lavoro individuale, in sedute di lavoro di gruppo e in incontri con gli esperti che, nel complesso, hanno indubbiamente consentito ai partecipanti - nel complesso un

centinaio di giovani, tutti di età compresa tra i 18 e i 29 anni - di vivere un'esperienza sia divertente che formativa. Tuttavia sulla "quantità" di tale divertimento e di tale formazione - se è concessa un'espressione del genere - non è dato dire di più, non essendo stato possibile per motivi di tempo preparare, somministrare e valutare le schede di gradimento individuale inizialmente previste. Si tratta di una mancanza, questa, di cui tener conto, specie in previsione del fatto che - come previsto appunto dal progetto - nel corso delle due prossime stagioni si conta di dare seguito ed ulteriore articolazione a tale iniziativa.

Prima fase. Il coordinamento dei cag predispone gli aspetti organizzativi e avvia le procedure per l'informazione ai gruppi giovanili, il loro reperimento/adesione e soprattutto la strutturazione - con essi - di tavoli di lavoro interdisciplinari destinati a fungere da elemento centrale della realizzazione del progetto. Nel corso di questa fase il progetto viene presentato agli interessati, in modo da giungere ad una precisa definizione di coloro che saranno i reali attori e dei loro rispettivi ruoli/attribuzioni /impegni (con stesura di un protocollo scritto di lavoro). Tali attori elaboreranno le loro ipotesi di realizzazione delle attività, al fine di giungere ad un programma di massima rispetto al quale sia possibile quantificare l'entità delle risorse necessarie e di conseguenza valutare quelle già disponibili e quelle invece da reperire (tempo previsto: 2 mesi, ovvero ottobre-novembre 2003). Il lavoro previsto in questa fase è stato realizzato quasi pedissequamente, ad esclusione della stesura del protocollo scritto di lavoro, del quale non si è sentita l'esigenza. Va precisato però che i tempi sono stati modificati, essendosi di fatto realizzato il tutto tra la metà di febbraio e la metà di marzo del 2004.

Seconda fase. I gruppi avviano, dapprima in forma autonoma, quindi in forma comunitaria (confrontandosi tra loro) il lavoro volto alla preparazione delle iniziative che intendono realizzare, sia per ciò che attiene i contenuti che gli aspetti organizzativi. Tale lavoro, come indicato più in dettaglio nel paragrafo dedicato alla metodologia, si compendia nella realizzazione di un percorso di formazione/discussione imperniato soprattutto nei "tavoli di lavoro" (tempo previsto: tre mesi, ovvero da dicembre 2003 a febbraio 2004)

Le principali differenze rispetto alle previsioni, qui, risiedono nel fatto che sono stati allestiti due gruppi anziché tre, in concomitanza con la riduzione da tre a due delle aree espressive prese in considerazione, e che i gruppi delle due aree espressive hanno lavorato autonomamente, senza effettuare il confronto. Va inoltre segnalato che invece di un esperto per ciascuna area espressiva, sia per motivi di tempo e risorse disponibili, sia in considerazione delle esigenze espresse dai giovani, si è optato per la conduzione dei gruppi da parte delle stesse figure, uno storico e una psicologa, che hanno lavorato con i giovani simultaneamente sul versante dei contenuti e su quello della relazione e della comunicazione tra i partecipanti ai gruppi di lavoro. Infine, va ricordato che anche in questo caso i tempi reali sono stati diversi da quelli programmati, essendosi il tutto realizzato tra la metà di marzo e la metà di maggio del 2004.

Terza fase. Presentazione al pubblico delle performances preparate, mediante una serie di manifestazioni itineranti, e completamento dei materiali di verifica/valutazione (tempo previsto: due mesi: aprile-maggio 2004). E' importante sottolineare, qui, che qualora il numero dei comuni aderenti al progetto sia superiore alle risorse necessarie per realizzare la manifestazione itinerante in ognuno dei singoli comuni, si provvederà ad una "selezione" dei luoghi in cui proporre le suddette manifestazioni, basata prioritariamente sul criterio dell'appartenenza territoriale dei giovani che partecipano al progetto.

Oltre ai tempi più ristretti (il tutto è stato effettivamente realizzato nel mese di maggio 2004), la differenza principale rispetto alla programmazione progettuale risiede nella produzione di un cd rom (da parte dei ragazzi coinvolti e degli operatori dei centri di aggregazione) che ha sostituito in parte le performances

itineranti, sia per mancanza di sufficienti risorse, sia per risolvere il problema della scelta dei luoghi, che avrebbe finito con il penalizzare alcuni dei comuni aderenti a vantaggio di altri.

D) Indicazioni aggiuntive sul lavoro svolto

L'area "immagini"

E' stato organizzato un concorso - pubblicizzato sul territorio dei comuni aderenti all'iniziativa durante la seconda metà del mese di marzo (attraverso volantini e locandine) e finalizzato alla selezione di otto progetti grafici da riprodurre poi su alcuni muri messi a disposizione dai comuni stessi - che ha visto l'adesione di circa venti giovani, diventati poi quindici al termine degli incontri preparatori previsti (effettuati nella prima metà del mese aprile). Durante tali incontri sono stati sviluppati e discussi gli argomenti legati al tema generale del concorso stesso: "I linguaggi giovanili dell'Italia repubblicana: immagini del nostro passato recente da trasmettere al futuro prossimo", in modo tale da offrire a tutti i concorrenti l'opportuna preparazione anche in termini storici e culturali. Il termine per la consegna dei bozzetti è stato inizialmente fissato per il 5 maggio, tuttavia poiché non pochi tra i concorrenti hanno chiesto una dilazione (a causa soprattutto del lievitare degli impegni di studio nell'ultimo scorcio dell'anno scolastico), si è deciso di spostare il termine di ricezione degli elaborati a mercoledì 12 maggio. La selezione è avvenuta il giorno stesso, alle ore 19.00 presso i locali del Cag di Jesi. Ad essa, oltre alla giuria già definita al momento della diffusione del bando, sono stati invitati a partecipare gli assessori alla cultura (e/o loro rappresentanti) degli otto comuni aderenti. E' stata questa, infatti, anche l'occasione per assegnare ad ogni spazio murario (con sorteggio, onde evitare contestazioni) il relativo bozzetto vincente. Il giorno successivo - giovedì 13 maggio - è stata data comunicazione ai rispettivi uffici comunali dei risultati della selezione e dell'assegnazione, e si sono concordati i particolari organizzativi legati al lavoro di realizzazione su muro del progetto grafico. Tale lavoro ha preso avvio domenica 16 maggio, e si è concluso lunedì 24 maggio. Da segnalare infine, sempre in relazione a quest'area espressiva, che nei giorni 8 e 9 maggio si è tenuta a Jesi, presso la palazzina Politi (in collaborazione con il Centro Sociale TNT) una manifestazione nel corso della quale si sono esibiti i migliori writers nazionali. Tale evento era stato individuato dagli operatori dei cag quale momento idoneo per far sì che i concorrenti del concorso immagini potessero fruire, come effettivamente è stato, di un'opportunità di formazione tecnica particolarmente interessante, ovverosia dialogando, ricevendo consigli ed osservando "all'opera" i maggiori esperti italiani di questa particolare tecnica decorativa.

L'area "musica"

Per quest'area, disponendo il coordinamento di un censimento dettagliato di tutti i gruppi musicali giovanili della Vallesina, si è scelto di contattare direttamente, mediante gli operatori dei cag, i gruppi musicali giovanili "residenti" nei comuni aderenti all'iniziativa, per metterli al corrente dell'iniziativa stessa e sondare le relative disponibilità. I gruppi interessati (inizialmente dieci, diventati poi quattro nella composizione finale) sono stati individuati intorno alla fine di marzo, e dopo aver partecipato agli incontri di formazione, hanno inciso presso una sala di registrazione appositamente affittata, due brani musicali ciascuno. Gli incontri, come nel caso precedente, sono serviti sia per fornire ai partecipanti materiali e informazioni relativamente agli ultimi sessant'anni della storia italiana, sia per far emergere quegli interessi e quelle sensibilità musicali che hanno poi portato, nel corso di un dibattito comune, alla definizione degli otto brani musicali destinati a "simboleggiare" - agli occhi dei ragazzi stessi - il periodo storico in questione.

Il cd-rom finale

A cura degli operatori dei cag della Vallesina, ed in particolare di quelli del Cag di Jesi, si è realizzato un cd-rom nel quale sono confluiti immagini, parole e suoni del lavoro svolto durante l'arco di tempo in cui si è articolata la realizzazione del progetto. Il cd-rom, prodotto in mille copie, viene consegnato a tutti i comuni aderenti.

E) Sulla valutazione dei risultati

Per quanto riguarda gli strumenti su cui basare la valutazione, si ribadisce che la scheda di rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza non è stata preparata né somministrata per mancanza di tempo (e, in parte, anche di adeguate risorse); sono stati invece redatti, come previsto dal piano di valutazione, i verbali degli incontri di preparazione e dei gruppi di lavoro, alcune interviste ai ragazzi (realizzate a campione in itinere), le riprese audio e video. Rimandando per la verifica dell'efficacia a quanto già detto in precedenza, per ciò che riguarda il grado di efficienza - ossia il rapporto tra le risorse e l'organizzazione poste in campo da un lato e i risultati ottenuti dall'altro - esso si valuta come "buono" (la scala adottata è: nullo, scarso, sufficiente, buono, ottimo), poiché con le risorse disponibili, decurtate di circa un terzo rispetto al preventivo iniziale, si è riusciti comunque a realizzare il progetto in tutte le sue fasi, seppure in misura ridotta rispetto al programma di partenza.

se **No** fare una brevissima relazione sui risultati che si intendono conseguire:

11. Ambito territoriale di interesse del progetto:

- comunale;
- intercomunale;**
- provinciale.
- _____

12. Sono stati individuati i destinatari nel progetto?

- Si;**
- No.

se **Si** indicare la tipologia

Giovani appartenenti sia a gruppi formali che informali. L'iniziativa progettuale è aperta alla partecipazione di giovani di ambo i sessi, di qualsiasi estrazione sociale, di qualsiasi livello di istruzione e di qualsiasi attività. Si conta tuttavia di porre una particolare attenzione rispetto all'incentivazione della partecipazione di giovani che hanno lasciato precocemente la scuola e di giovani che sono entrati presto nel mondo del lavoro. Va inoltre segnalato, qui, che esistono sul territorio numerosi gruppi giovanili che già in vario modo tendono a realizzare autonomamente - e anche da diverso tempo - alcune di quelle specifiche forme di espressione artistica sopra richiamate. Essi infatti, secondo un'analisi del territorio effettuata dagli operatori del cag di Jesi nel corso dell'ultimo triennio, sono abbastanza numerosi (specie sul versante musicale) e chiedono con insistenza la possibilità di avere maggiori spazi ed opportunità di espressione e di azione.

Fasce di età: **dai 18 ai 29 anni**

13. I destinatari finali del progetto a quale fascia di età appartengono:

- 18-24 anni**

.. **25-29 anni**

ÿ Altro

14. Il progetto è rivolto solo ai giovani di età compresa tra i 18 e 29 anni?

Sì;

◆ **No.**

se **No** indicare quali sono gli altri destinatari, il loro ruolo ed i compiti nella organizzazione e realizzazione del progetto.

Tipologia degli altri destinatari (insegnanti, tutor, soggetti svantaggiati, ecc.)

- a) **L'équipe degli operatori dei cag che partecipano al Coordinamento dei cag della Vallesina (ivi compresi il coordinatore e la psicologa che effettua il lavoro di consulenza per la formazione);**
- b) **Esperti e/o insegnanti e/o docenti in grado di fungere da figure di riferimento significative per favorire con la loro testimonianza, esperienza e competenza determinate fasi di realizzazione del progetto;**
- c) **Eventuali operatori volontari di associazioni culturali e ricreative;**
- d) **Le figure amministrative degli enti pubblici chiamate per competenza a partecipare al progetto.**

Fascia di età: **adulti**

Ruolo e compiti nella realizzazione del progetto:

- a) **Equipe del Coordinamento Cag Vallesina: coordinamento e riferimento prioritario per ognuna delle fasi di realizzazione del progetto.**
- b) **Esperti: animare e guidare i tavoli di lavoro sulle diverse tipologie di attività espressive che saranno realizzate.**
- c) **Eventuali volontari: coadiuvare il lavoro degli operatori dei cag e degli esperti;**
- d) **Figure amministrative: predisporre gli opportuni atti amministrativi per la realizzazione e la valutazione del progetto.**

15. I giovani partecipano alla individuazione del progetto?

Sì;

.. **No.**

se **Si** indicare in che modo hanno individuato il progetto:

16. Nella fase della progettazione sono chiamati una pluralità di soggetti pubblici e privati?

◆ **Sì;**

No.

se **Si** indicare quali sono i soggetti pubblici e quali privati:

Soggetti Pubblici: **gli assessorati alle politiche giovanili (ed i rispettivi uffici) dei comuni aderenti**

Soggetti privati: **i membri del Coordinamento Cag della Vallesina (personale dipendente di cooperative sociali che gestiscono i vari cag).**

17. I giovani sono chiamati alla realizzazione del progetto?

◆ **Sì;**

no.

se **Si** indicare le modalità di partecipazione dei giovani alla realizzazione del progetto:
vedere quanto riportato al riguardo al punto 4 di questa scheda.

18. Nella fase della realizzazione sono chiamati una pluralità di soggetti pubblici e privati?

Si;

No.

se **Si** indicare i soggetti pubblici e quelli privati chiamati a realizzare il progetto:

Soggetti Pubblici: **i comuni aderenti al progetto.**

Soggetti privati: **le cooperative sociali che gestiscono i cag, gli enti di provenienza degli esperti (probabilmente anche università, oltre alle scuole), eventuali associazioni culturali e di volontariato, ditte private (fornitori) presso cui sarà reperito il materiale occorrente e/o eventuali servizi.**

19. Il progetto è destinato ad avere continuità nel tempo?

si;

no.

se **Si** indicare in che modo si intende dare continuità al progetto nel futuro:

per dare un sufficiente significato ed un adeguato impatto al progetto, esso è stato pensato in una dimensione almeno triennale, e si intende proseguirlo anche nella stagione 2005-2006.

20. In quale settore si intende intervenire con la realizzazione del progetto (musicale, ricreativo, occupazionale, educativo, aggregativo, etc.)? Specificare il settore: **quello del tempo libero, con iniziative rientranti in tre macro-tipologie espressive artistico-culturali: musicale, dell'immagine e linguistica.**

21. Il progetto ha tra gli obiettivi l'associazionismo e l'aggregazione tra i giovani?

Si;

No.

se **Si** indicare in che modo si intende raggiungere l'obiettivo:

attraverso la richiesta di partecipazione a "situazioni" con forte risonanza emotiva, conoscitiva ed aggregativa (ovvero gli incontri periodici di preparazione delle iniziative, previsti nella seconda fase del progetto), fatta dagli operatori dei cag a tutti i giovani che si coinvolgeranno nel progetto stesso.

22. Il progetto tende a favorire e valorizzare il patrimonio di idee dell'universo giovanile?

Si;

No.

Se sì indicare in che modo:

stimolando attitudini quali la ricerca, l'analisi, la riflessione e, soprattutto, la rielaborazione dei materiali documentari di varia natura raccolti nel corso della seconda fase. E' attraverso tale rielaborazione, e quindi attraverso la valorizzazione delle idee e dell'autonoma creatività dei giovani, che prenderanno corpo le iniziative da porre in essere nel corso della terza fase.

23. Indicare a quali aree di intervento e servizi il progetto interviene: (sono ammesse più risposte)

ÿ accessibilità generalizzata ai giovani e al loro contesto sociale e diffusione delle informazioni;

ÿ capacità di rilevazione dei bisogni e di riformulazione delle domande, in vista della costruzione di un'offerta significativa ed efficace;

ÿ flessibilità, diversificazione e personalizzazione delle offerte di servizi e interventi, unite alla capacità di innovare a fronte di difficoltà, fallimenti o mutamenti dei bisogni;

◆ **capacità di comunicazione con il contesto sociale e, in particolare, con i giovani, sia come comprensione/ascolto dei giovani e del loro contesto, sia come azione/reazione nei loro confronti;**

.. **capacità di promozione (anche come forma di prevenzione) delle forme efficaci della comunicazione con e tra i giovani e delle possibilità personali dei giovani;**

ÿ coinvolgimento delle famiglie e della comunità locale nella programmazione e nel monitoraggio dei servizi e degli interventi;

ÿ semplificazione dell'organizzazione dei servizi e degli interventi, a vantaggio dell'uso adeguato delle professionalità e delle competenze e dell'incentivazione della responsabilità personale e dell'autogestione giovanile;

ÿ piena attivazione delle risorse umane e delle competenze specifiche presenti sul territorio, differenziate con riferimento alle diverse funzioni degli interventi e dei servizi;

ÿ articolazione adeguata e pieno utilizzo sul Piano territoriale delle risorse umane, organizzative, culturali ed economiche, con attivazione di tutti i coordinamenti utili e possibili per la programmazione e la gestione dei servizi e degli interventi;

ÿ capacità nella formazione delle competenze e nella valutazione dei servizi e degli interventi.

24. Indicare dal punto di vista degli indirizzi di contenuto del progetto, a quale tipologia di servizi risponde: (sono ammesse più risposte)

.. **promozione dell'aggregazione giovanile, in forme organizzate, autogestite o spontanee, che favorisca la costruzione dell'identità personale dei giovani, la formazione di competenze e forme di comunicazione efficaci tra e con giovani;**

ÿ servizi di informazione ed orientamento, con particolare riferimento alla formazione e al lavoro, ma senza trascurare anche la vita culturale e ricreativa sul territorio, che permettano il dispiegamento delle competenze dei giovani;

◆ **servizi personalizzati e aggregativi, in forme monofunzionali, inerenti le attività artistiche e culturali, con particolare attenzione per la promozione di competenze tecniche, nel campo della multimedialità, delle nuove tecnologie comunicative e delle forme artistiche e culturali tipicamente giovanili;**

.. **promozione di attività culturali e ricreative sul territorio, che favoriscano l'emergere multiforme della creatività giovanile, attraverso forme di animazione o di costruzione di eventi o appuntamenti ricorrenti significativi, anche autogestiti dai giovani;**

ÿ promozione della collaborazione sistematica con associazioni ed organizzazioni già presenti sul territorio, oppure incentivazione della loro costituzione; promozione delle attività di tali associazioni ed organizzazioni, nel quadro degli obiettivi del PROGRAMMA REGIONALE GIOVANI e in coerenza con le sue finalità, in coordinamento con interventi e servizi prestati dagli Enti locali;

ÿ promozione della partecipazione sociale, personalizzata ed aggregativa, di categorie "a rischio" di emarginazione o esclusione, della sensibilità per la partecipazione a scambi interculturali e ad interventi di solidarietà, del rispetto pieno per le diversità e per le loro molteplici espressioni;

ÿ promozioni dei rapporti paritari e di coordinamento tra i sessi e tra soggetti provenienti da diverse estrazioni sociali e da diverse culture, con particolare riferimento alle competenze nella comunicazione interculturale, intesa nel senso più lato, cioè come coordinamento tra costruzioni diverse di significato, qualunque sia la loro origine ed il grado della loro diversità.

25. Il progetto, tra le sue finalità, ha quella di prevenire i fenomeni di devianza ed emarginazione sociale?

Si;

.. **No.**

se **Si** indicare con quali azioni:

26. Il progetto è rivolto a favorire l'integrazione culturale di giovani stranieri?;

- Si.
 No.

se **Si** indicare il tipo di azione:

stimolazione al coinvolgimento nel progetto anche di giovani e gruppi di giovani stranieri, valorizzando tale presenza non tanto sul versante del recupero del patrimonio culturale delle generazioni dell'Italia repubblicana in sé e per sé, quanto sul versante del confronto tra il patrimonio culturale del passato recente dei rispettivi paesi di origine con quello italiano.

27. Il progetto è limitato al solo campo di azione delle politiche giovanili (L.R. 46/95) o alcune azioni e/o interventi sono stati oggetto di progettualità attraverso altre leggi (es. D.P.R. 309/90, L. 285/97 ecc..)

- Si;
 No.

Se alcune azioni sono state finanziate e/o presentati progetti indicare attraverso quali forme di finanziamento e gli estremi:

28. Il progetto prevede scambi socio-culturali oltre il proprio territorio di intervento?

- Si;
 No.

se **Si** indicare il luogo ed il periodo di permanenza:

Luogo: _____
Periodo di permanenza: dal _____ al _____;

29. Il progetto prevede un sistema coordinato di informazione rivolto al mondo giovanile?

- Si;
 No.

se **Si** specificare il tipo di coordinamento e/o azione:

Nel corso della prima fase verranno posti in essere: a) incontri informali nei cag e distribuzione di apposito materiale informativo e la raccolta di eventuali proposte, suggerimenti, ecc. da parte dei giovani interessati; b) incontri organizzati a questo specifico scopo sul territorio, in diverse sedi e in diversi momenti.

30. Nel progetto risultano spese per l'allestimento di locali?

- Si;
 No.

se **Si** specificare il tipo di allestimento e l'importo previsto:

Tipo di allestimento:

Importo previsto: _____

31. Nel progetto è previsto l'utilizzo di risorse umane per la realizzazione delle attività?

.. **Si;**

No.

se **Si** indicare il tipo di rapporto lavorativo (incarico professionale, dipendente dell'Ente, obiettore di coscienza, lavoratore in mobilità, etc.) e la spesa prevista:

Tipologia del rapporto lavorativo: **incarichi professionali per gli esperti, rapporto di lavoro dipendente per gli operatori dei cag, il coordinatore, la psicologa.**

Spesa prevista: **Euro 8.500,00 per il lavoro svolto dal Coordinamento Cag Vallesina (operatori, coordinatore, psicologa); Euro 1.600,00 per gli esperti.**

32. Nel progetto sono previste spese per il materiale d'uso?

.. **Si;**

No.

se **Si** indicare l'importo: **Euro 3.800,00.**

33. Indicare a quali categorie di progetti finanziabili appartiene l'iniziativa per cui si chiede il finanziamento:

Tipologia di progetti finanziabili: (sono ammesse più risposte)

◆ **Centri di aggregazione organizzata, che creano aggregazione formale – identità primariamente collettiva – formano competenze primariamente affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei – e normative – regole formali di aggregazione – e nei quali gli operatori adottano forme di comunicazione educativa o animativa. Questi centri propongono attività organizzate di vario tipo e con finalità varie, alternate a momenti ludici collettivi.**

ÿ Centri di servizi informativi e di orientamento, che creano identità personalizzate, formano competenze primariamente cognitive e nei quali gli operatori adottano forme di comunicazione informativa. Questi centri – in collaborazione con i Centri per l'impiego – sono centri Informagiovani e centri di orientamento su scuola e formazione, lavoro ed imprenditorialità giovanile.

ÿ Centri di servizi tematici o multimediali, che creano attività personalizzate – identità personale – formano competenze primariamente cognitive e nei quali gli operatori adottano forme di comunicazione che permettono un aiuto tecnico nella gestione di tecnologie e materiali. Questi centri includono le ludoteche, i centri musica, i centri multimediali ed ogni altro servizio personalizzato fornito ai giovani con caratteristiche di uso di materiali e tecnologie.

ÿ Centri multifunzionali di servizi ed aggregazione informale, che promuovono sia aggregazione informale – identità collettiva – sia attività personalizzate – identità personale – stimolano competenze insieme affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei – e cognitive – attività personalizzate – e nei quali gli operatori adottano forme di promozione non educativa e non animativa dei singoli e del gruppo. Questi centri prevedono una combinazione di aggregazione informale libera e offerta di servizi, come sale prova per musica, organizzazione concerti, accesso ad Internet, punti informativi, ecc...

ÿ Centri di aggregazione autoorganizzati ed autogestiti da adolescenti e/o giovani, privi di operatori che promuovono aggregazione informale e/o formale – identità collettiva e personale – formano competenze primariamente affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei - o cognitive – attività associative, artistiche, ecc. – e si basano su forme di comunicazione che promuovono l'aggregazione informale e formale.

ÿ Attività di promozione territoriale dell'aggregazione informale, che formano competenze primariamente affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei – o cognitive – attività ad esse associate, informative, creative, ecc. – e attivano forme di comunicazione promozionale, non animativa o educativa. Queste attività includono l'utilizzo di informabus, o altri mezzi itineranti, e la promozione di proposte culturali o ludiche rivolte ai gruppi informali sul territorio.

ÿ Attività di animazione sul territorio, che stimolano aggregazione – identità primariamente collettiva – formano competenze primariamente affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei – e normative – regole formali di aggregazione - e che utilizzano forme di comunicazione animativa. Queste attività includono la realizzazione di interventi volti ad animare con operatori le attività aggregative sul territorio, secondo finalità varie: ecologiche, ludiche, solidaristiche, ecc..

◆ **Attività di promozione territoriale dell'aggregazione formale che stimolano i rapporti con l'associazionismo – religioso, sportivo, culturale, - il volontariato sociale, la scuola, per sostenere o attivare progetti ed interventi autogestiti ed auto-organizzati, inerenti la loro utenza, secondo gli obiettivi della L.R. 46/95. Queste attività includono tutte le iniziative di sostegno di attività preesistenti o innovative proposte da associazioni o organizzazioni già presenti sul territorio con offerte ai giovani.**

.. **Attività di promozione territoriale delle creatività e delle culture giovanili, che promuovono sia aggregazione – identità collettiva – che creatività personale – identità personale – e formano competenze primariamente cognitive – gioco, arte – e attivano forme di comunicazione promozionale, non animativa o educativa. Queste attività includono manifestazione culturali, musicali, ludiche, ecc. – con funzione di stimolazione della partecipazione e dell'attività creativa dei giovani.**

ÿ Progetti speciali di promozione dell'inclusione sociale, che promuovono la sensibilità per la partecipazione a scambi interculturali a progetti ed interventi di solidarietà, ad attività che incentivino i rapporti paritari e di coordinamento tra i sessi e tra soggetti provenienti da diverse estrazioni sociali. Questi progetti possono assumere forme diverse, includendo obiettivi di formazione di identità collettive e personali, di competenze affettive, cognitive e normative di attuazione di forme diverse di comunicazione.

◆ **Progetti proposti e gestiti autonomamente da gruppi di giovani, che promuovono nel modo più diretto la partecipazione giovanile e la creatività personale ed aggregata, favorendo forme di comunicazione tra giovani e società. Questo tipo di progetti autonomi dei giovani possono riguardare la creazione di centri autogestiti, la realizzazione di iniziative culturali, musicali, artistiche, sportive e ricreative, le attività di solidarietà, gli scambi intergenerazionali e intragenerazionali, la valorizzazione del patrimonio culturale locale, gli interventi ecologici, la progettazione multimediale e così via.**

ÿ Progetti di scambi interculturali e di promozione di attività di solidarietà con popoli europei ed extraeuropei

ÿ Progetti annuali da finanziare con la quota che la Regione si riserva prioritariamente sui seguenti temi:

- azione di educazione nel campo della sicurezza stradale;
- azione di informazione e di educazione nel campo della sessualità;
- azione di informazione e di contrasto nel campo del lavoro minorile.

ÿ Scambi internazionali, nel quadro della legislazione europea vigente, dei gemellaggi esistenti e di ogni altra forma di connessione internazionale, che promuovono la comunicazione tra i giovani, acquisizione di competenze cognitive ed affettive, un'identità collettiva e personale aperta ad orizzonti più vasti di inclusione in un quadro socio-culturale internazionale. Si tratta di attività svolte da istituzioni scolastiche, organizzazioni ed associazioni culturali o altri Enti che promuovono lo scambio interculturale in accordo con l'Agenzia Nazionale Gioventù presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Sociali e il Ministero degli Esteri.

34. Nel progetto sono previsti degli strumenti di verifica?

- ◆ Si;
- No.

se **Si** indicare quali sono e quali obiettivi si intendono raggiungere:

La valutazione prevista riguarda: l'operato dell'équipe di lavoro, la quantità dei soggetti coinvolti, le condizioni di contesto che influenzano il percorso, le reazioni affettive, cognitive e valoriali delle persone coinvolte, la comunicazione instauratasi tra i giovani e tra questi ultimi e gli operatori, i risultati finali attesi.

35. Definire il Piano di valutazione dei risultati attesi in termini di efficacia e di efficienza

Saranno usate: a) la scheda di rilevazione delle aspettative e del grado di soddisfazione dell'utenza (somministrata agli utenti alla fine del progetto); b) i verbali degli incontri di preparazione e dei tavoli di lavoro; c) le interviste realizzate ad operatori ed utenti in itinere. In tal senso, si prevede di effettuare una serie di interviste - con scalette mirate - che colgano i diversi aspetti della realizzazione del progetto: dalla fase di individuazione dei gruppi, a quella preparatoria e di confronto, a quella esecutoria; per ogni fase si tenderà a far emergere da un lato il vissuto dei giovani e le diverse caratteristiche che assumerà il processo di realizzazione (per cogliere l'efficacia, ovvero il rapporto tra costi e benefici attesi del progetto, dove tra i benefici in questo caso vanno esaminati le reazioni degli utenti, sia di tipo affettivo, che cognitivo, nonché gli effetti della comunicazione instaurata con gli utenti e gli effetti sul contesto); dall'altro invece si tenderà a cogliere gli aspetti di efficienza, ovvero il rapporto tra le risorse e l'organizzazione poste in campo (obiettivi, metodologie, personale, risorse materiali, tempi) e i risultati ottenuti. Nel corso delle tre fasi saranno effettuate anche alcune riprese filmate e con tale materiale, opportunamente montato, si realizzerà una videocassetta, uno dei mezzi attraverso cui si intende lasciare testimonianza del lavoro svolto, puntando, ancora una volta, a "catturare" le passioni, gli interessi e le tendenze dei giovani. Ciò premesso, va precisato che rispetto ai risultati si valuterà in primo luogo la soddisfazione dei singoli utenti relativamente: a) al vissuto complessivo legato al progetto, b) alla capacità di trasmettere attraverso le singole espressioni artistico-culturali, quanto elaborato, discusso ed appreso nei tavoli di lavoro.

36. Il Comune ha aderito alla "Carta Europea" ed ha attivato la partecipazione dei giovani alla vita Comunale e/o Regionale?

- si;**
 no.

se **Si** indicare gli estremi della delibera:
delibera di C.C. n. 228 del 27.9.1996

37. All'interno dell'Ente proponente è stato individuato un ufficio per le politiche giovanili?

- si;**
 no.

se **Si** indicare il responsabile e l'Assessore preposto:

Responsabile: dott. Mauro Torelli

Assessore: Leonardo Animali

38. Il progetto beneficia di altri contributi pubblici?

- Si;**
 No.

se **Si** indicare il tipo di contributo e l'entità.

Tipo di contributo: _____

Importo: _____

Domanda inoltrata il: _____

L'importo è stato erogato?

- si;
 no.

se **Si** indicare quando: _____/_____/_____

39. Eventuali osservazioni:

A. Una precisazione sui tempi e sulle attività.

Tre le fasi principali, ad ognuna delle quali corrispondono determinate attività:

1) Il coordinamento dei cag predispone gli aspetti essenziali dell'organizzazione e avvia le procedure per l'informazione ai giovani e ai gruppi giovanili, per il loro reperimento/adesione e soprattutto per la strutturazione - con essi - di tavoli di lavoro "interdisciplinari" destinati a fungere da elemento centrale della realizzazione del progetto. E' importante sottolineare che nel corso di questa fase il progetto viene presentato agli interessati in modo da giungere ad una precisa definizione di coloro che saranno i reali attori di tale iniziativa e dei loro rispettivi ruoli/attribuzioni /impegni. Tali attori avranno quindi la possibilità di elaborare e proporre anche personali ipotesi di realizzazione delle attività, che saranno poi discusse e vagliate al fine di giungere ad un programma "definitivo" rispetto al quale sia possibile quantificare l'entità delle risorse necessarie e di conseguenza valutare quelle disponibili e - eventualmente - quelle da reperire, sotto ogni punto di vista: finanziamenti, attrezzature, spazi, persone, ecc. (tempo previsto: 2 mesi, ovvero ottobre-novembre 2004).

2) I gruppi avviano, dapprima in forma autonoma, quindi in forma comunitaria (ossia confrontandosi tra loro) il lavoro volto alla preparazione delle iniziative che intendono realizzare, sia per ciò che attiene i contenuti che gli aspetti organizzativi. Tale lavoro, come indicato più in dettaglio nel paragrafo dedicato alla metodologia, si compendia nella realizzazione di un percorso di formazione/discussione imperniato nei "tavoli di lavoro" (tempo previsto: quattro mesi, ovvero da dicembre 2004 a marzo 2005).

3) Presentazione al pubblico delle performances preparate, mediante la realizzazione di un cd rom multimediale e/o una serie di manifestazioni itineranti (tempo previsto: tre mesi: aprile-giugno 2004). E' importante sottolineare, qui, che qualora il numero dei comuni aderenti al progetto sia superiore alle risorse necessarie per realizzare la manifestazione itinerante in ognuno dei singoli comuni, si provvederà ad una selezione dei luoghi in cui proporre le suddette manifestazioni.

B) Una precisazione sulla metodologia di lavoro

Il progetto si pone come obiettivo ultimo la realizzazione di una serie di eventi che abbiano come tematica centrale "i giovani nel dopoguerra: mentalità, costumi, mode dal secondo dopoguerra ad oggi", e che procedano sul confronto dei mutamenti intervenuti a livello nazionale e locale. E' tuttavia sulla fase del recupero, cioè del percorso di preparazione degli eventi che risiede la peculiarità del progetto; il lavoro di ricerca deve avvenire infatti attraverso una metodologia attiva, in grado di fare dei giovani che accolgono la proposta progettuale gli effettivi protagonisti. Il senso del progetto, infatti, risiede qui, nel "percorso", che - strutturandosi sia in momenti di lavoro individuale che di gruppo, sia di sedute di lavoro con i coetanei che di incontri con esperti - deve consentire ai partecipanti di vivere una esperienza al tempo stesso suggestiva, divertente e formativa. Va ancora precisato, in questa prospettiva, che: a) per realizzare una programmazione effettivamente concertata con organizzazioni, gruppi e giovani del territorio, e per far sì che i giovani stessi siano protagonisti, l'esperienza precedente ha dimostrato la necessità di curare con attenzione la conoscenza reciproca dei partecipanti, e ciò in primo luogo mediante la presenza costante - sia nella fase degli incontri preliminari di informazione che nella fase di attivazione

dei gruppi di lavoro - della psicologa del Coordinamento Cag, il cui intervento, opportunamente strutturato, consente la facilitazione della comunicazione tra i giovani e ne motiva il coinvolgimento; b) una volta individuati i giovani e i gruppi giovanili interessati a prendere parte al progetto, si creeranno diversi gruppi di lavoro che, scelti gli argomenti specifici su cui lavorare ed effettuata una ricognizione "storica" generale con il supporto del coordinatore dei Cag, si attiveranno per gli opportuni approfondimenti, cercando notizie, dati, informazioni, "reperti" a diversi livelli: quello dei mass media, quello dell'ambito familiare e locale, quello della letteratura di settore, ecc. Da un punto di vista procedurale questo significa che i diversi gruppi di lavoro si muoveranno su tre versanti: quello individuale o di piccolo gruppo, finalizzato al reperimento di materiali; quello dei "tavoli di lavoro" - costituiti in numero di tre, uno per ogni macro-area espressiva - in cui si discuterà con i coetanei e con gli esperti (questi ultimi, individuati dal coordinamento dei cag, saranno chiamati ad offrire consulenze specifiche a seconda dell'area espressiva prescelta), al fine di filtrare, analizzare, comprendere quanto recuperato e ricavarne informazioni utili e/o spunti per la realizzazione delle singole performances; ed infine quello plenario dei tre gruppi congiunti, destinato a fungere sia da momento di riunificazione e di coordinamento del lavoro in via di svolgimento, sia da luogo privilegiato per il confronto interdisciplinare e l'individuazione di alcuni essenziali "fili conduttori".

39. Parte integrativa del progetto: (Allegare documentazione, relazioni, atti e quant'altro si ritiene utile ai fini della valutazione del progetto) :

Ai sensi dell'art. 10 della legge 675/96 si informa che i dati forniti saranno trattati in formato cartaceo, strumenti informatici e web limitatamente al sito internet provinciale ed esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale sono stati resi e per le finalità della legge regionale 46/95.

SCHEMA FINANZIARIA

Ente proponente: **Comune di Jesi**

Denominazione progetto: **“I linguaggi giovanili dell’Italia repubblicana: sessant’anni di immagini, parole e suoni” (progetto triennale – seconda edizione)**

Modalità di presentazione:

singola

di ambito

Se in forma aggregata indicare la propria quota di partecipazione:

Euro _____ % _____;

Data inizio **10 ottobre 2004**

Data termine **10 giugno 2005**

Tempo di realizzazione **otto mesi**

ENTRATE

Quota a carico del soggetto proponente	Euro	5.300,00	_____ %
Contributi da altri Enti Pubblici (escluso Regione e Provincia)	Euro _____		_____ %
Contributi di Privati	Euro _____		_____ %
Contributo richiesto con la L R 46/95	Euro	21.200,00	_____ %
TOTALE ENTRATE	Euro	26.500,00	_____ %

USCITE

Risorse umane: (specificare per ogni rigo corrispondente se: obiettori di coscienza, incaricati, dipendenti, volontari ed il relativo costo con l'incidenza in percentuale sul totale del progetto);

A)

Gli operatori del coordinamento dei cag (personale dipendente delle cooperative gestrici dei cag)	Euro 3.500,00	13,20 %
Tre esperti per il tutoraggio dei gruppi di lavoro (contratti per prestazione occasionale e/o fatturazione se liberi professionisti)	Euro 1.600,00	6,03% ;
Il coordinatore e la psicologa del Coordinamento Cag Vallesina ; (personale dipendente della cooperativa che gestisce il cag del comune capofila)	Euro 5.000,00	18,86 %

TOTALE EURO 10.100,00

B)

Risorse strumentali: (specificare per ogni rigo se trattasi di allestimento locali, acquisto computer, internet, abbonamenti, etc. ed il relativo costo con l'incidenza in percentuale sul totale del progetto)

Quattro videocamere digitali (una per ciascun centro di aggregazione che ne è sprovvisto)	Euro 2.000,00	7,54 %;
Un pc portatile con programma "Premiere" per montaggio video	Euro 1.300,00	4,90 %
Una stampante laser	Euro 200,00	0,75 %
Un videoproiettore	Euro 700,00	2,64 %;

TOTALE EURO 4.200,00

C)

Spese previste per il materiale d'uso (cancelleria, fotocopie, manifesti, spese pubblicitarie, etc.), specificare per ogni rigo il tipo di spesa, l'importo e l'incidenza in percentuale sul costo totale del progetto.

Manifesti e Spese pubblicitarie	Euro 800,00	3.01 %
Materiali di consumo per videocamere, pc, stampante	Euro 300,00	1,13 % ;
Cancelleria	Euro 200,00	0,75 % ;
Materiali vari per il gruppo di lavoro area "Immagini" ; (colori, pennelli, bombolette spray, pannelli per la mostra, ecc.)	Euro 2.000,00	7,54 %
Materiali di consumo per il gruppo di lavoro area "Parola" (libri, fotocopie, cd, ecc.)	Euro 500,00	1,88 %

TOTALE EURO 3.800,00

D) Spese generali di gestione

(specificare il costo previsto e l'incidenza in percentuale sul costo totale del progetto)

1. Amministrative	Euro_____	% _____;
2. Finanziarie	Euro_____	% _____;
3. Assicurative	Euro_____	% _____;
4. Energia	Euro_____	% _____;
5. Comunicazioni telefoniche e postali	Euro_____	% _____;
6. Di trasporto	Euro_____	% _____;
7. Ecc...	Euro_____	% _____;

TOTALE EURO _____

E)

Viaggi e trasferimenti per una mobilità in ambito regionale, nazionale ed internazionale

(specificare il tipo di viaggio ed il relativo costo con l'incidenza in percentuale sull'importo del progetto)

N. _____ Euro _____ % _____;

N. _____ Euro _____ % _____;

N. _____ Euro _____ % _____;

N. _____ Euro _____ % _____;

TOTALE EURO _____

F)

Altre spese: specificare per ogni rigo il tipo di spesa, l'importo e l'incidenza in percentuale sul costo totale del progetto:

Affitto sala prove e incisioni per il gruppo di lavoro area "Musica" Euro 1.500,00 5,66 %
;

Realizzazione del cd-rom da parte di una Ditta specializzata Euro 2.400,00 9,05 %
;
(matrice + 1.200 copie + tassa SIAE)

Realizzazione di due performances dal vivo Euro 4.500,00 16,98 %
;
(per ognuna di esse si calcolano questi costi:
 amplificazione, luci e palco: Euro 1.500,00;
 tasse SIAE: Euro: 500,00;
 allaccio Enel e certificazione impianto elettrico: Euro 250,00)

TOTALE EURO 8.400,00

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO (A+B+C+F) Euro 26.500,00

Contributo richiesto **Euro 21.200,00**

Contributi da altri Enti pubblici (escluso Regione e Provincia) Euro -----

A carico dell'Ente proponente, inclusi i Comuni associati **Euro 5.300,00**